

L'amicizia di Gesù: l'inquietudine e la gioia

Lo scorso 29 ottobre, nella comunità di Venegono, è stata vissuta la sesta giornata di incontro tra seminaristi e persone consacrate in formazione iniziale, presenti nel territorio della diocesi di Milano. Proponiamo le testimonianze di tre partecipanti che riassumono i temi trattati e la ricchezza degli spunti di riflessione condivisi anche con l'Arcivescovo.

L'incontro tra seminaristi e persone consacrate in formazione è iniziato nella Basilica del Seminario con la meditazione proposta dall'Arcivescovo commentando *Gv 15,1-17*. Si è poi vissuto un tempo di adorazione eucaristica in cui si sono lasciate risuonare le parole ascoltate nella meditazione, in seguito si è vissuto un momento di condivisione in gruppi. Al termine è stato pregato il Vespero in Basilica e la giornata si è conclusa con la cena in Seminario. Abbiamo raccolto gli interventi di tre partecipanti che, a partire dalla visione particolare di ciascuno, secondo il carisma

che gli è proprio, aiutano ad entrare nel cuore del pomeriggio che è stato condiviso: fra Luca Paolo Maria Larotonda, novizio nel convento dei Domenicani di Milano, Federica, giovane in formazione nell'Ordo Virginum, secondo biennio e suor Maria Chiara, novizia nel monastero delle Benedettine dell'Adorazione perpetua del SS. Sacramento.

LA CONFIDENZA CON GESÙ

«Ho partecipato insieme con i miei confratelli, fra Alessandro, fra Alin e fra Daniel, e con i miei maestri, fra Alberto e fra Daniele, alla giornata di incontro tra

seminaristi e novizi degli ordini religiosi che risiedono in diocesi di Milano. Questo tempo trascorso insieme è stato l'occasione di prendere coscienza della vastità della Chiesa milanese, non solo perché è una delle più estese al mondo, ma perché «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» (*Mt 9,37*). Uno dei temi che più ha risuonato in noi è stato quello che discende da due versetti del Vangelo proposto: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore [...] Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv 15,9.11*).

«L'amicizia del Signore è l'unica che ci può riempire della sua gioia»

Ci siamo interrogati sul tema sempre nuovo, quindi mai banale, dell'amicizia. L'Arcivescovo la definiva così: «entrare nelle confidenze di Gesù»; queste parole fanno molto eco al motto che noi Domenicani abbiamo mutuato dal nostro confratello san Tommaso d'Aquino: *Contemplari et contemplata aliis tradere* (Contemplare e trasmettere agli altri ciò che si è contemplato). L'amicizia alla quale il Signore ci chiama è l'unica che ci può riempire della sua gioia in misura eccedente; l'unico modo è ogni giorno cercare e fissare lo sguardo sul suo volto: «La prima volta che ha operato, ha dato me a me stesso, ma la seconda volta mi ha dato sé stesso, e dandomi sé mi ha restituito a me stesso. Creato e dunque restituito, sono debitore di me per me e lo sono due volte. Ma cosa potrei rendere a Dio in compenso di lui stesso?» (Bernardo di Chiaravalle, *De diligendo Deo V,15,20*).

Fra Luca



A sinistra, fra Luca con alcuni seminaristi. Sotto, il Vespero con mons. Delpini. Nella pagina precedente, i saluti di mons. Paolo Martinelli, vicario episcopale per la Vita consacrata.

l'intimità con il Signore Gesù, il solo che può rendere abitata e feconda la nostra solitudine».

Federica

LA CONDIVISIONE DI UN CAMMINO

«L'incontro con gli altri novizi, novizie, seminaristi e formatori della nostra Diocesi è un appuntamento desiderato e atteso ogni anno, fonte di gratitudine e di gioia. Per me è un'occasione per condividere quel cammino per «rimanere nell'amore» che si compie giorno dopo giorno nelle nostre comunità, tra le gioie e le fatiche, le consolazioni e le battute d'arresto, nelle piccole cose quotidiane che il Signore abita dal di dentro, rendendole occasioni di comunione con lui, con le sorelle e i fratelli, tenendo il cuore aperto a tutti. L'ascolto dell'Arcivescovo, la sua presenza tra noi, la preghiera, la fraternità sono stati una ricarica, così come la limpidezza e la semplicità della condivisione nella fede sono un dono e un aiuto per guardare insieme verso il Signore che ci chiama a seguirlo, nella sfumatura unica che ogni cammino e ogni carisma dona alla Chiesa.

LA RICCHEZZA DELLA PLURIFORMITÀ

«A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (*1Cor 12,7*). Per chi è in formazione per una consacrazione, incontrare altri che in forme diverse desiderano dare la propria vita al Signore è una grazia, permette di accorgersi che sempre, anche in quella parte di mondo che è la Chiesa, Dio ama la pluriformità, le differenze, i diversi linguaggi per dire l'esperienza della fede, e li esalta per permetterci di coglierne la ricchezza. Negli anni, partecipare a questo momento insieme ha dato vita ad una familiarità con luoghi, abiti e volti, che rende sempre desiderato il rincontrarsi. Ogni

volta, nel momento della condivisione, i diversi cammini spirituali e comunitari ci aiutano ad interrogarci sul nostro proprio e su come integrare in noi le esperienze altrui.

«I diversi cammini spirituali e comunitari ci aiutano ad interrogarci sul nostro»

Quest'anno ringrazio anche per le parole dell'Arcivescovo, di cui mi porto a casa la necessità di scegliere maggiori spazi di interiorità e preghiera, servizio che la Chiesa ci chiede, perché si intensifichi

«L'ascolto, la preghiera, la fraternità sono stati una ricarica»

La gioia con cui sono tornata in monastero non è solo quella di quel pomeriggio di incontro «fuori porta»; accompagna, invece, la preghiera degli uni per gli altri, le tappe importanti del cammino di formazione, quelle altrettanto fondamentali, ma più nascoste, che passano nel silenzio della quotidianità, attraverso cui il Signore ci raggiunge e ci invita a rendere tutta la nostra vita un canale del suo amore».

Suor Maria Chiara

